

- D: Come mai ti sei impegnato sin dal 2005 tra le vittime di controllo mentale e tortura a distanza un'Italia ?
- R: Sin dal 2002 mi sono reso conto di due cose: di essere torturato con forme di controllo mentale e di induzione alla pazzia, e del fatto che le persone a cui lo spiegavo facevano fatica a capire queste cose e pensavano che potessi essere stressato o impazzito.
- Di conseguenza dopo una lotta di alcuni anni in detenzione per vincere questi metodi di far passare per pazzo le persone, in cui scrissi la controinchiesta, e nel 2005 mentre ero agli arresti domiciliari, venni contattato da altre vittime tra cui Maurizio Bassetti, con cui fondammo la AVae-m; quindi, appena scarcerato nel 2006 partecipai ad una ventina e più di iniziative e conferenze in giro per l'Italia, da Milano fino alla Sicilia. Ma verificai che mentre la gente comprendeva le cose che spiegavamo, i militanti politici e le autorità erano sempre scettici. Il movimento in sé era disponibile, ma sempre venivamo bloccati. Avvenne con il manifesto, che pubblicava solo a pagamento uno spazio voluto dal sen. Russo Spina. Pareva che sarei andato ad operarmi a Cuba, e ci fu un attivista solidale Aldo Galvagno che mi aiutò in tal senso, ma fu proprio Cuba a bloccare la cosa. Il libro di controinchiesta pareva che sarebbe stato distribuito ma poi silenzio.
- D: Quali sono stati questi ostacoli a che il problema degli strumenti tecnologici venisse alla luce e venisse combattuto sul piano giuridico e penale ?
- R: Intanto c'è una zona di intoccabilità con grandi protezioni, riguarda il personale della "giustizia" e del sistema carcerario, e l'esercito. Poi la cosa converge da una parte con la linea strategica reazionaria della destra che protegge gli "sbirri" e dall'altra con una certa paura della sinistra di "esporsi" (con le conseguenze note, vedi Genova 2001 e seguiti).
- D: E poi ?
- R: Poi il disinteresse ha preso le organizzazioni politiche, anche di compagni. Come se a parlare di tortura tecnologica e di controllo mentale si mettesse a rischio qualcosa. Un malsopportato scetticismo, un cambiare discorso. Meglio far girare la voce che Dorigo è un pazzoide...
- D: Come si è arrivati alla diffusione del fenomeno sui livelli attuali, alcune migliaia di persone ?
- R: Sicuramente il fatto che una piccola associazione senza aiuti possa raggiungere l'interesse a parlare ed a dichiararsi di alcune centinaia di vittime in tutta Italia (di cui circa un terzo, non di più, sono stati trattati da strutture psichiatriche istituzionali), dimostra, a non voler passare tutti per pazzi, il che non è certamente, che le dimensioni del fenomeno sono inimmaginabili. Anche perché il grosso delle persone cerca di camuffare le conseguenze e/o le "sensazioni" che subisce.
- Ci si è arrivati alla situazione attuale causa le particolarità del sistema dell' "alternanza". Si noti un particolare: non ne parlano mai, che sono tutti attori del medesimo teatrino, ma da una parte e dall'altra alcuni argomenti sono taciuti anche da sponde opposte.
- D: Ma come mai nessun gruppo od organizzazione si è schierato ?
- R: Innanzitutto ciò non è vero. Solo che la coincidenza del Dorigo torturato e denunciario e del Dorigo che fa attività sindacale e in qualche modo politica, senza essere incapsulato da alcuna organizzazione o partito, ha giocato a favore del chiacchiericcio, che è sempre calunnia silenzio diffamazione. Di conseguenza favorisce le difficoltà al Dorigo torturato. Lo stesso sistema lo utilizzano anche con altri attivisti, perché ce ne sono stati alcuni che sono usciti allo scoperto, da più parti, per fare un esempio Andrea Giotti, ricercatore e docente molto attivo.

D: Che sviluppi può avere questa situazione ?

R: Sul piano internazionale si sta aumentando la connessione tra le vittime di molti paesi, e si va verso manifestazioni e proteste contro la Nato, vista come il centro militare della ideologia del controllo, in questo senso la proposta di manifestazione a Bruxelles nei prossimi mesi.

Sul piano interno nonostante il crescente attivismo del “Movimento ampio” che ho contribuito a fondare, il mondo politico da tutte le parti che lo si guardi, continua a tacere. La solidarietà oramai mi arriva solo da chi è coinvolto nelle attività che svolgo che svolgiamo, ma va riconosciuto che in realtà è molto più grande la latenza della possibilità che dal popolo emerga con maggior forza, come si è iniziato a vedere con tutta la storia del covid.

01-01-2023 autointervista rilasciata al “movimento ampio contro ogni forma di tortura” da Paolo Dorigo nato a Venezia il 24-10-1959